

## Perché rifiutiamo sia i papi cattolici romani che quelli "ortodossi"



dal [blog del sito Orthodox England](#), 21 febbraio 2024

I veri patriarchi e vescovi ortodossi rivendicano solo l'autorità spirituale. Tuttavia, ci sono alcuni patriarchi e vescovi ortodossi che sembrano rivendicare anche il potere temporale, proprio come i "papi" cattolici romani, di cui sembrano ammirare il potere. Quei papi hanno costantemente rivendicato sia il potere spirituale che quello secolare. Ma qual è l'origine della pretesa dei papi cattolici romani a questo proposito?

Il primo e più famoso falso che giustificò questa affermazione blasfema è noto come "Donazione di Costantino". Fu fabbricato in uno scriptorium papale, probabilmente già intorno al 750, per ottenere l'appoggio militare del re germanico Pipino il Breve contro i barbari che attaccavano Roma. In ogni caso, la prima allusione conosciuta ad esso è in una lettera del 778, in cui papa Adriano I chiede a Carlo Magno di dotare la sua Chiesa di terre e

rendite.

Secondo questo documento, diversi secoli prima l'imperatore Costantino il Grande, in segno di gratitudine per la guarigione dalla lebbra, aveva ceduto "a papa Silvestro (285-335) e a tutti i suoi successori fino alla fine del mondo tutte le insegne imperiali", che è la totalità della "grandezza imperiale e della gloria del nostro potere". Costantino avrebbe inoltre ceduto a papa Silvestro "sia il nostro palazzo (il Laterano) che la città di Roma e tutte le province, località e città dell'Italia o delle regioni occidentali". Tuttavia, da un semplice tentativo di ottenere protezione e sponsorizzazione da un re germanico locale, la Donazione di Costantino doveva trasformarsi nel fulcro di una massiccia impresa di falsificazione.

Il primo papa ad abusare della Donazione arrivò tre secoli dopo. Questo fu Leone IX, in una lettera inviata al patriarca Michele di Nuova Roma (Costantinopoli). Il Papa citò gran parte del documento e questo portò automaticamente allo scisma d'Occidente del 1054. Avendo presumibilmente ricevuto pieno potere temporale sull'Occidente, i papi si sforzarono di trasformare tutti i suoi regni in feudi papali e i loro re in vassalli. Così, nel 1059, papa Nicola II donò l'Italia meridionale e la Sicilia ortodosse (se fosse riuscito a conquistarle) al bandito normanno Roberto l'Astuto (in francese antico "Guiscard"), a condizione che gli rendesse omaggio.

Successivamente, nel 1066, papa Alessandro II donò l'Inghilterra a un altro bandito normanno, Guglielmo il Bastardo, alle stesse condizioni, tradendo così anche il popolo inglese. Poi, nel gennaio 1077, papa Gregorio VII (Ildebrando) costrinse l'imperatore tedesco Enrico IV a umiliarsi davanti a lui e a riconoscere la sua sovranità a Canossa. Successivamente il papa (inglese) Adriano IV (1154-1159) tradì l'Irlanda, concedendola come 'possesso ereditario' al re d'Inghilterra, Enrico II, perché 'tutte le isole dovrebbero appartenere alla Chiesa romana secondo la legge antica, secondo la Donazione di Costantino, che la dotò riccamente'.

Per giustificare il loro progetto di conquista del potere di monarchia universale, dal XII secolo in poi i papi impiegarono un esercito di studiosi di diritto che svilupparono un nuovo diritto canonico, utilizzando falsificazioni per far sembrare il loro nuovo sistema il più antico. Lo scopo era quello di inventare precedenti per l'autorità sovrana del vescovo di Roma sulla Chiesa universale da un lato, e su tutti i sovrani secolari occidentali dall'altro. Lentamente ma inesorabilmente, un colpo di stato dopo l'altro, grazie alla sua magica arma della scomunica, il papa divenne il signore supremo dell'Europa, ricevendo fedeltà e tributo da innumerevoli re.

Tuttavia, il falsario della Donazione di Costantino diede ai papi la supremazia spirituale non solo sull'Europa occidentale, ma sul mondo intero. Così Costantino il Grande viene fatto decretare che il vescovo di Roma "governerà i quattro Patriarcati di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Costantinopoli (che al tempo di Costantino non esistevano come patriarcati!), nonché tutte le Chiese di Dio in tutto il mondo. I papi che ora presiederanno alle sorti della santissima Chiesa romana saranno i più alti, il capo di tutti i sacerdoti del mondo e tutte le cose saranno regolate secondo le sue decisioni".

Questa pretesa papale di supremazia sugli altri patriarchi fu l'ennesimo tradimento della costituzione originale "cattolica" (= conciliare, nel senso ortodosso di questa parola greca)

della Chiesa. Si trattava di un tentativo di colpo di stato contro il principio dell'intesa fraterna che era la condizione affinché lo Spirito Santo guidasse tutta la Chiesa. Già nell'anno 1001, in risposta alla richiesta di papa Silvestro II di "restituire" alla Santa Sede otto contee d'Italia, il coltissimo imperatore d'Occidente (per metà greco) Ottone III aveva denunciato la "negligenza e incompetenza" dei papi, nonché "le menzogne da loro stessi forgiate" scritte "in lettere d'oro" e poste "sotto il nome del grande Costantino". Lui per primo chiaramente non si faceva illusioni sulla Donazione contraffatta.

Sebbene la Donazione fosse utilizzata come documento legale dal papato a partire dall'XI secolo, la sua autenticità o validità furono contestate. All'inizio del XIII secolo Walther von der Vogelweide, poeta vicino all'imperatore del Sacro Romano Impero Federico II, pur non contestando l'origine della Donazione, la vide come una grande disgrazia, che rovesciò l'ordine naturale del mondo e ha causato infinite sofferenze all'Europa. Federico II fece dichiarare illecito dai suoi avvocati: Costantino semplicemente non aveva il diritto di farlo. Quanto al poeta italiano Dante (1265-1321), scrisse:

*Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,*

*non la tua conversion, ma quella dote*

*che da te prese il primo ricco patre!*

Ahimè, Costantino, quanto male ha causato non la tua conversione, ma quella donazione che da te ebbe il primo ricco papa (Silvestro)!

Dante Alighieri, *Inferno*, Canto XIX, versi 115-117

Tuttavia, a partire dal XV secolo, l'origine fraudolenta della Donazione cominciò ad essere ampiamente riconosciuta attraverso un'analisi critica abbastanza semplice (per esempio, come poteva Costantino evocare il Patriarcato di Costantinopoli, che allora nemmeno esisteva?). Eppure il Vaticano non ha mai presentato scuse ufficiali per la sua frode. In realtà, nulla cambiò fundamentalmente nell'atteggiamento del papato e, sebbene già smascherati come bugiardi, nel 1870 ricorsero all'assurda pretesa della "infallibilità papale".

Oggi i presidenti degli Stati Uniti, che dal loro tempio romano a Washington agiscono come successori dei papi in quanto leader ideologici del mondo occidentale, fanno esattamente la stessa cosa. Operano con colpi di stato, rovesciando altri governi con "cambiamenti di regime", esigendo così fedeltà e tributo dai "re" fantocci di oggi, ed emettendo "scomuniche" illegali (ora chiamate sanzioni), proclamando che anche i presidenti degli Stati Uniti sono infallibili ed 'eccezionali'.

Noi rifiutiamo il Sinedrio degli scribi e dei farisei, perché apparteniamo alla Chiesa di Cristo. Tuttavia, questo saggio non è una polemica anti-cattolica romana. I comuni cattolici romani sono le prime vittime di questa frode del potere papale. Hanno la nostra solidarietà. E come abbiamo accennato all'inizio di questo articolo, anche alcuni singoli patriarchi e vescovi ortodossi cercano di rivendicare qualcosa di più della semplice autorità spirituale. In realtà, la nostra Chiesa è quella dei preti sposati, delle comunità ecclesiali e delle famiglie, tutti insieme, perché tutti abbiamo una vita familiare. Per quanto riguarda le cose più spirituali, andiamo ai monasteri e agli eremiti, che sono celibi per chiamata divina, non per ordinanze

di semplici uomini.

I patriarchi e i vescovi ortodossi sono amministratori e guide spirituali come gli apostoli, e certamente non dovrebbero avere nulla a che fare con il denaro, la proprietà e il potere, che inevitabilmente portano alla corruzione e al decadimento morale. E se sono coinvolti in questa corruzione, allora non sono con noi, ma sono contro di noi, la gente comune, il clero parrocchiale, i monaci e le monache, poiché si trasformano in semplici 'principi della Chiesa', esattamente come i papi. Perché anche il loro spirito è proprio quello del papismo, anche se osano chiamarsi "ortodossi", cosa che non sono.